

non che tra la repubblica di Venezia e la casa d' Austria, le quali non di rado vi prendevano parte. I contrasti giunsero tant' oltre, che furono persino emanati decreti, con cui proibivasi al clero austriaco di conoscere come legittimo giurisdicente il patriarca, e di obbedire ai suoi ordini. Tuttavolta nel secolo XVIII il patriarca Dionisio Dolfin, accompagnato dal suo coadjutore visitò le chiese di Ajello e di Topogliano; e il clero stesso per la massima parte non tralasciò di prestargli il dovuto ossequio, come a vero e legittimo loro pastore.

« Lo stesso vescovo di Trieste, Luca Sartorio del Mestri, si credette » in coscienza obbligato a chiedere al patriarca il permesso di cantar » pontificalmente una messa in Gorizia, e l' abate di Arnoldstein ri- » corse ad Udine per la benedizione e l' uso della mitra » (1).

Un altro tentativo per erigere il vescovato di Gorizia, togliendo al patriarca di Aquileja tutta la porzione di diocesi, che stendevasi sul territorio austriaco, si fece dall' imperatore Carlo VI, in sul principio del secolo XVIII: ma questo pure andò a vuoto. I goriziani proposero quindi, di levare almeno al capitolo di Cividale i redditi, che possedeva nel territorio austriaco, in aggiunta di quelli, che erano già stati stabiliti per la desiderata erezione del loro vescovato. Ma neppure questa proposizione fu accolta dalla sede apostolica. Perciò nuovi decreti uscivano di quando in quando dalla potestà laicale, onde sempre più stringere ed impedire negli stati imperiali la giurisdizione del patriarca. « Era nell' interesse del governo au- » striaco, scrive il Morelli (2), di complicare sempre più gli affari, » di muover nuove querele a suscitare nuove liti, onde far vedere » alla sede apostolica la necessità di dividere il patriarcato, e quindi » ottenere il da lungo tempo bramato scopo; perciò ordini severi » si succedevano continuamente. Sotto pena del sequestro dei beni, » or veniva intimato al capitolo aquilejese di assegnare lo stallò nel

(1) Il p. C. nel giornale *L' Istria*, » al canonico d'Aquileja Andrusi. » ann. V, num. 28, il quale soggiunge al- (2) *Saggio storico della contea dell'I-*
 tresi, che « tanto le lettere del vescovo *stria*: ved. *L' Istria* num. 28 dell'ann. V,
 » quanto quelle dell' abate sono indirette pag. 190.